

Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 27 (1957-1958)
Heft: 4

Artikel: Magistri grigioni nell'Austria
Autor: Zandralli, A.M.
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-22531>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 02.02.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Magistri grigioni nell'Austria

A. M. Zandralli

*da Oesterreichische Zeitschrift für Kunst- u. Denkmalpflege,
versione italiana di Antonio Zandralli*

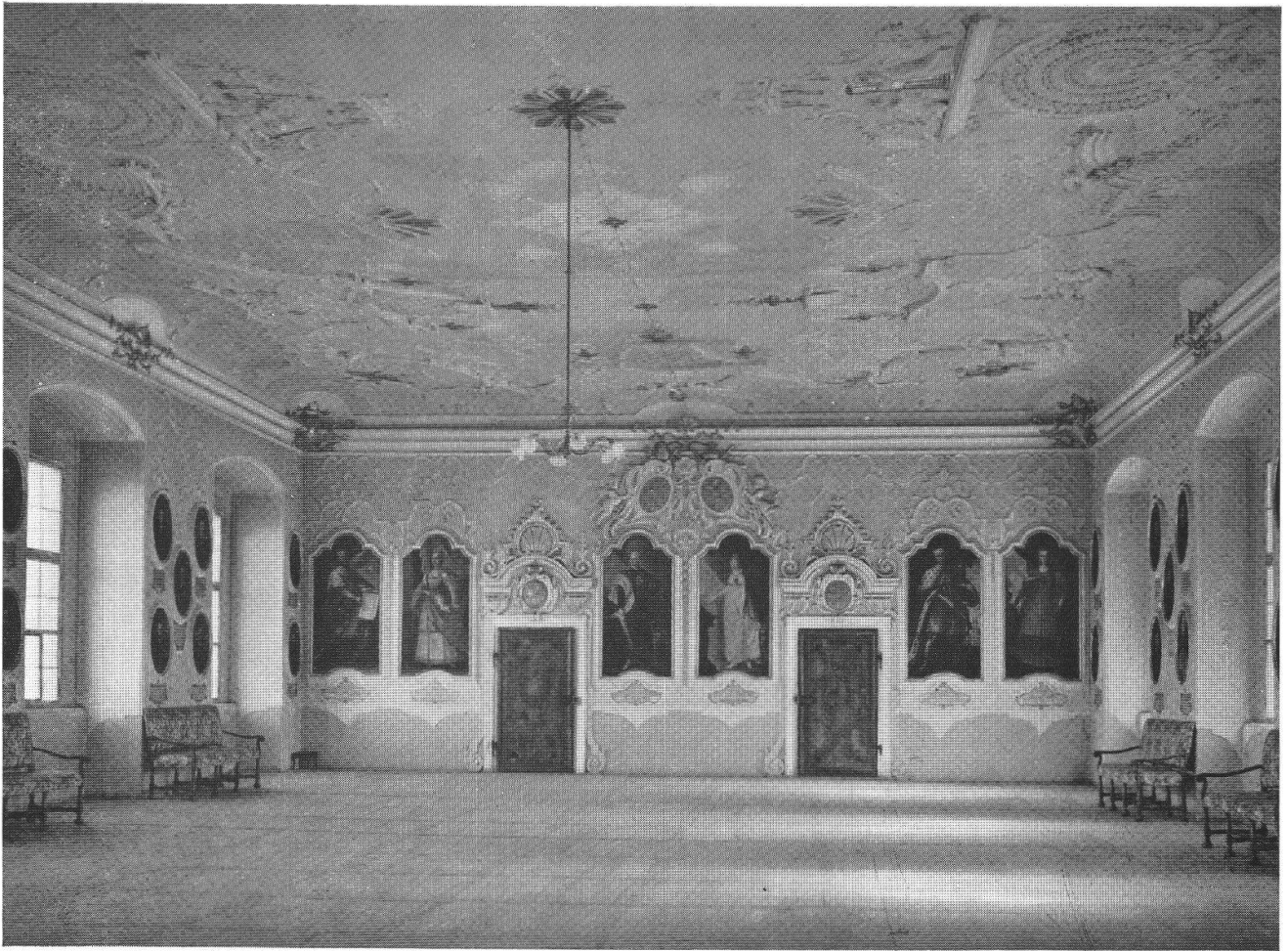
Fra i numerosi magistri e stuccatori delle regioni al sud delle Alpi che operarono in Austria come apportatori del tardo rinascimento, del barocco e del rocò, compaiono nel corso del tempo un certo numero di personalità che pur parlando italiano e portando nomi italiani, non sono di origine italiana ma provengono dall'antico stato delle Tre Leghe grigioni, ossia dall'attuale cantone dei Grigioni. Benchè non siano molto numerosi, formano un gruppo considerevole che merita di essere esaminato secondo i documenti a nostra disposizione.

Dove i Mesolcinesi si siano guadagnati i titoli di magistri durante il 16. e il 17. secolo, se nella loro valle o nel Ticino, non è ancora ben chiaro. L'esistenza di una corporazione di muratori che espose lettere di magistri in lingua tedesca, è dimostrabile a Roveredo solo nel 1713. Dal libro cassa di un oste si deduce che nel 1663 il cancelliere comunale di Roveredo stese una «lernobrief» a un ticinese per l'importo di 27 lire, e cioè precisamente la somma che il cancelliere doveva all'oste per il pranzo.

Il tempo delle prime emigrazioni dei grigioni non è ancora stato determinato. Verso la fine del 15. secolo nei Grigioni lavoravano ancora architetti stranieri: nell'interno del paese due austriaci: *Stephan Klain* (Klaid) di Freistadt nell'Austria superiore, attivo fra il 1465 e il 1492, e lo scolaro di lui *Andreas Böhler* (Bühler) di Gmünd in Carinzia, attivo dal 1480 circa, fino al 1510. Nella Mesolcina lavoravano magistri dei dintorni di lingua italiana, cioè ticinesi e chiavennaschi che sono da considerarsi come i maestri dei magistri indigeni. Questi compaiono subito dopo il 1500. Il loro numero aumenta velocemente come risulta da libri dei conti e di chiesa e da atti notarili.

I primi magistri indubbiamente oriundi mesolcinesi si trovano nella Stiria: *Bartolomeo Viscardi* 1555-56 a Kopreinitz, 1558, 1561, 1563, 1569 a Fürstenfeld; *Antonio de Rigiso* (anche Rigeis, Rigaglia, Rigassa, Rigosso) 1556 a Radkersburg; *Antonio de Piva* (Piua) 1556 a Pettau; *Antonio Capuzo* (Cepusch, Ciaputo) 1572, 1575 a Fürstenfeld; forse anche Battista de Riva è a Radkersburg nel 1535. Tutti lavorano sotto la guida del magistro *Domenico d'Allio* di Lugano, ed è probabile che abbiano preso parte alla costruzione del palazzo comunale di Graz.

Durante la seconda metà del 16. e all'inizio del 17. secolo un numero considerevole di magistri grigioni si trova a Praga: 1556-1559 *Giuseppe Soldata* (Soldati) di Mesocco; 1566-1583 *Benedikt Karanca* (Galanka) probabilmente di Soazza; 1585 *Hans Minus Yoss* (Poss, Porsch) «aus Awerscher Gegend» (valle di Avers); 1585-1587 *Johann Kosta* (Costa) di «Ober Rhäthien»; 1587-1614 *Johann Meli*



Giov. Gaet. Androi, Stucchi nella Sala prelatizia di St. Lambrecht





Giov. Gaspare Zuccalli, Salisburgo, Chiesa dei Teatini, inizio 1685



Domenico Sciascia, St. Lambrecht, Convento, dopo 1640



Alberto Camessina, Salisburgo, Stucchi nella Residenza

(Megli, Meuli) di «Rynwald in Ob Grauenpunt»; 1587 *Georg Moli*; 1608-1618 *Wolf Moli*; 1592 *Nikolaus Bardutt* (Badrutt) di Sent (Engadina); 1593-1627 *Johann Pryn* (Pyn, Pien, Pihon) di Steinberg (Lavin); 1593-1622 *Anton Poncella* di Sowacz, «Land Mesaks in Ob. Graupunt»; 1594 *Anton Beuelacqua*, in ogni caso pure di Soazza.

Alcuni grigioni si trovano pure a Lemberg: 1581 *H. Fidel* «Italus, artis muratoriae socius»; 1582 *Bernardus Fidel*, probabilmente ambedue di Roveredo; 1598-1649 il magistro *Ambrosius fl. Simonis Nutclauss* di «Vaetanum (= Fetan, Ftan) apud Ingadinorum Rhetos liberos», stabilitosi colà.

La presenza di magistri mesolcinesi nelle attuali regioni austriache all'inizio del 17. secolo è pure comprovata. Il Roveredano *Benedetto Prato* (anche Prati, in tedesco Wiese) si trova fra il 1601 e il 1603 a Bregenz ed è occupato nella costruzione del campanile di S. Martino. *Domenico da Prato* costruisce nel 1610 la chiesa del convento di Bregenz. *Julio (Giulio) Basso* diventa dopo il 1610 magistro del margravio austriaco di Günzburg a Burgau.

Nell'Austria superiore *Antonio e Cassiano Ragathon* di Castaneda con *Niklaus Zillier* eseguono negli anni 1625/26 le stuccature nel convento dei canonici capitolari di Reichersberg. Nel 1635-1640 *Giov. Batt. Viscardi* di S. Vittore costruisce la chiesa di S. Sebastiano a Schärding. *Andrea e Giacomo Provin* (Provincini)



Mariazell, chiesa votiva
Francobollo di 1 SL.

di Mesocco lavorano dal 1642 in poi alla costruzione del convento di Spital al Pyhrn; Giacomo costruì pure una fontana nella corte del castello di Altpernstern.

Dalla prima metà del 17. secolo, *Domenico Sciascia* (Sciassia) svolge la sua attività in Austria. Nel 1633 il suo nome appare sulla lista della Confraternita del SS. Rosario nel suo luogo natale di Roveredo, e per la prima volta in Austria in una lettera dell'abate Benedikt Pierin di St. Lambrecht, il quale nello stesso anno lo incarica della costruzione del convento. A quanto sembra Sciascia era già in quel tempo un magistro di grande fama.

Per incarico del convento di St. Lambrecht curò dal 1644 in poi il restauro della chiesa votiva di Mariazell. Inoltre durante gli anni dopo il 1654 costruì il castello e la chiesa di S. Gottardo presso Graz, e in Graz progettò il palazzo del convento di St. Lambrecht, l'attuale Joanneum, colla cappella. Wonisch gli attribuisce pure il palazzo di Lilienfeld, dove fu occupato dal 1666 al 1674. Nel 1675 combatteva ancora per il ricupero dei salari che gli erano stati rifiutati. Dopo il grande incendio di Judenburg nel 1670, fu incaricato della costruzione di un edificio sulle rovine rimaste della chiesa parrocchiale gotica. E' pure probabile che il convento dei cappuccini distrutto da un incendio nel 1656 a Und, fra Stein e Krems nell'Austria Bassa, sia stato costruito da Sciascia. Sembra invece che la chiesa parrocchiale di Köflach (Stiria occidentale) attribuita a lui, non sia sua, bensì di suo fratello *Cipriano*, fino allora sconosciuto; ciò risulta dai conti di costruzioni trovati.

Nel 1655 il pittore *Johann von Cadusch* (Decadusch) di Obervaz si stabilì a Maria Saal in Carinzia essendosi sposato colà. Tuttavia riappare nel 1662 a Donauwörth in Svevia, dove acquistò la cittadinanza.

Alla metà del 17. secolo il magistro *Johann de Capaul* di Lumbrein (Oberland grigionese) lavora ancora nel Palazzo Czernin a Praga. Viene poi nominato con Francesco Caratti quale costruttore della chiesa di Maria Maddalena a Praga. In questa città pubblicò pure uno scritto di devozione in lingua romancia «Ina Uizeiula a dava tiusa fuorma da udir gli uffici della S. Messa».

Dopo la guerra dei trent'anni si incontrano in Boemia una quantità di muratori e di magistri italiani. I nomi più noti sono *Bianko*, *Spineta*, *Verza*, *Sultan*, e quello della molto diramata famiglia *Broggio*. Almeno tre di questi nomi provengono dalla Mesolcina e cioè, i *Bianko* da *Soazza*, i *Verza* da *Verdabbio* e i *Broggio* da *Roveredo*.

Giulio Broggio — probabilmente figlio o nipote di uno stuccatore dello stesso nome che lavora nel 1672 nell'abbazia di S. Giorgio dei Benedettini, costruita ad Isny dai Roveredani Giulio e Pietro Barbieri — arriva intorno al 1670 a Leitmeritz, riceve nel 1673 il diritto di cittadinanza, diventa nel 1680 anziano del comune e negli anni 1675 e 1680 anziano della corporazione dei muratori e degli scalpellini. Gli è attribuito un numero considerevole di costruzioni eseguite a Leitmeritz e dintorni; fra il 1670 e il 1681 costruisce il duomo della città, nel 1695 le chiese di Tschischkowitz e Derschkowitz e nello stesso anno lavora nelle cappelle di Roslaw e di S. Rocco e pure ai sepolcri della parrocchiale di Leitmeritz. Negli anni 1687, 1692 e 1693 costruisce tre pilastri del ponte sull'Elba e nel 1700

ne pone le fondamenta per un quarto. Nel 1698 costruisce la basilica di Politz, 1698-1701 la residenza e il concistoro vescovile di Leitmeritz. Qui, sebbene non li terminò, eseguì pure i piani per la nuova chiesa di St. Adalberto, la cui costruzione ebbe inizio nel 1689. Suo figlio *Ottaviano* (1688-1742) viene nominato consigliere e svolge la sua attività in città e dintorni. Pure la terza generazione di magistri con *Ottaviano Antonio*, morto nel 1761 è stabilita in quella città.

A Salisburgo il magistro municipale *Bartolome Bergamin* di Obervaz, costruisce la cappella di Filippo Neri presso la chiesa di S. Sebastiano. Sembra poi essere stato occupato nella costruzione della fontana del mercato.

L'anno seguente *Giovanni Gaspare Zuccalli* di Roveredo, allora in Baviera, viene chiamato a Salisburgo dal principe-arcivescovo Max Gandolph per trattare la costruzione della chiesa dei Teatini con convento e seminario. La costruzione gli fu poi affidata. Causa diversi contrasti di indole politica-religiosa, la costruzione della chiesa dei Teatini si prolunga fino al 18. secolo. Nello stesso tempo il capitolo della cattedrale incarica Zuccalli della costruzione della chiesa di St. Erardo di Nonntal. Nel 1685 costruisce la cappella di St. Antonio a Söllheim e dopo il 1691 prepara il progetto del castello di Aurolzmünster nell'Austria superiore, che fu poi costruito dai suoi compaesani Antonio Riva, collaboratore di Gaspare Zuccalli e di Lorenzo Sciascia, in Baviera, e Enrico Zuccalli.

Il padre di Giovanni Gaspare Zuccalli, *Domenico Cristoforo Zuccalli*, lavora nella Baviera Bassa. Nel 1696/97 restaurò la parrocchiale di Feldkirchen nell'Austria superiore, e nel 1700 costruì la sagrestia della parrocchiale di Bodenkirchen.

Il già nominato *Antonio Riva* fu occupato durante gli anni 1691-1694 nella costruzione del palazzo Kaunitz, cioè dell'attuale palazzo dei Liechtenstein a Vienna, sotto la guida di D. Martinelli, ma si ritirò quando la direzione della costruzione passò nelle mani del suo conterraneo *Gabriele de Gabrieli* nel 1694; quest'ultimo eseguì questa e altre costruzioni per incarico dei Liechtenstein. L'anno seguente si mise al servizio del margravio di Ansbach e nel 1716 divenne direttore delle costruzioni del principe vescovo di Eichstätt.

Durante la sua attività a Vienna Gabrieli ebbe pure la sovrintendenza nella costruzione del castello di Landskron in Moravia, che D. Martinelli aveva progettato per incarico dei Liechtenstein. Eseguì la costruzione un cognato del Gabrieli, e cioè il Roveredano *Antonio Sala* negli anni 1699-1712. Sala diresse pure la ricostruzione della chiesa di Posotschitz presso Olmütz. Dopo un'interruzione di costruzione non vi ritornò; l'offerta di un altro magistro di Roveredo, *Pietro Giu-lietti*, che viveva ad Austerlitz, fu respinta.

R. Corwegh nomina nel Thieme-Becker un certo *Camessini* che nel 1720-1740 costruì il castello di Stattenberg vicino a Windisch-Freistritz. Questo Camessini è forse originario di S. Vittore ed è probabilmente un parente di *Giovanni Battista Camessina* che lavorò in Baviera e dello stuccatore *Alberto Camessina*, ambedue di Roveredo/S. Vittore.

Il detto Alberto nacque il 15 febbraio 1675 e morì nel 1756 quale cittadino viennese. Lavorò a Salisburgo sotto Santini nelle sale dei cavalieri e del consiglio residenziali e nel castello Mirabell; trovò occupazione specialmente a Vienna, e cioè nel palazzo municipale, nella chiesa di S. Pietro, nella chiesa di Sta. Elisabetta dell'ordine dei cavalieri tedesco e nella chiesa di S. Carlo.

Un pronipote di Alberto fu il conservatore della città di Vienna *Alberto Enrico Giuseppe*, il quale venne fatto cavaliere di S. Vittore.

Fra i compagni di Camessina c'era *Domenico Androi* di Roveredo, il quale si trova nel 1710 a Vienna. Da una ricevuta si deduce che suo padre Giovanni pagò il 3 marzo ad Alberto Camessina 406 lire per la pensione di suo figlio Domenico. Il padre Giovanni era sposato con Paola Zuccalli, parente di Enrico Zuccalli. Le relazioni fra i Mesolcinesi all'estero sembrano essere state molto strette; si deduce infatti da un'annotazione che il padre Giovanni di Gabriele de Gabrieli spese 81 lire per acquistare un vestito alla madre di Domenico Androi, Paola nata Zuccalli, per incarico di suo figlio «Architetto Gabrielli».

Domenico Androi lavorò nel 1718 a Maria Taferl, nel 1731 nella biblioteca del convento di Vorau col suo parente *Giovanni Gaetano*. Gaetano lavorò principalmente in Stiria: nel 1739 eseguì le stuccature della sala dei prelati del capitolo di St. Lambrecht; nel 1746 lavorò alla facciata e in nove sale del castello Kuenburg a Tamsweg, più tardi nelle parrocchiali di Scheifling, St. Marein i. M. e Aflenz e nella casa parrocchiale di Veitsch.

Nell'anno 1726 morì a Graz lo stuccatore *Pietro Zarro* di Soazza, il quale già si trovava a Graz nel 1717 quale membro della fraternità di S. Francesco di Paolo. Eseguì stucchi nella parrocchiale di Maria-Rast presso Maribor, nel 1722-1725 nella Welsche Kirche e probabilmente anche nel palazzo Attems a Graz e nel palazzo Herbersdorf a Radkersburg.